

Persone con disabilità. Documentazione di prassi positive inclusive

Parlare di integrazione significa dare una prospettiva che tocca tutti gli aspetti della vita organizzata dall'ambito giuridico, a quello psicologico e culturale. Un ruolo particolare è svolto dalla scuola. Quando si parla di scuola prendiamo in considerazione tutte le sue componenti: studenti, insegnanti, esperti, genitori. Tutti hanno una funzione insostituibile nella costruzione delle condizioni di base di lavoro e di vita senza isolamento ed emarginazione

Mirzeta Hadžić-Suljić, professoressa associato, Università di Tuzla, Facoltà di Filosofia
Selma Hodžić, responsabile del Centro documentazione e innovazione educativa presso l'Istituto per l'educazione delle persone con disabilità in sviluppo mentale e fisico, Tuzla

*Continuo a scrivere ricordando il mio maestro.
Nella prima classe non mi aveva accettato, come
aveva accettato altri bambini. Mi sembrava che
avesse paura di stare vicino a me. Il mio maestro si
chiedeva spesso se sarei stata in grado di prendere lezioni,
ma di giorno in giorno nei miei quaderni nascevano voti
molto buoni, che sono stati conquistati senza dubbio dal mio
maestro e alla fine lui ha capito che ero così come
i miei coetanei e forse anche il mio problema non era un
problema grave da disturbare l'insegnamento scolastico!*

Fikreta Karić

Questo documento rappresenta un tentativo che sulla base delle conoscenze psico-pedagogiche e didattico-metodologiche e sulla base della ricerca dei risultati indicano la necessità di un approccio interattivo e multidisciplinare per l'educazione inclusiva. Soprattutto viene analizzata la questione della documentazione (scrittura) di esperienze pratiche.

Questo è un modo che permette la "sedimentazione" di quello che è già stato visto, fatto, e che nel futuro può dare nuovi stimoli e opportunità per migliorare le pratiche di ricerca di un ambiente educativo inclusivo, come un luogo in cui sono messi a disposizione di tutti, strumenti e materiali che siano in grado di stimolare la sensibilità e le capacità di ognuno.

Introduzione

Le riforme nel settore dell'educazione dall'anno scolastico 2004/05, in Bosnia-Erzegovina sono state considerate principalmente per l'applicazione di un concetto di istruzione che si basa su preziosi elementi del patrimonio educativo di tutta la Bosnia-Erzegovina associata con l'esperienza di pratiche pedagogiche di qualità nei paesi d'Europa e del mondo.

La creazione di questo concetto si basa, tra l'altro, sull'educazione inclusiva, che significa che ogni bambino - con o senza difficoltà di sviluppo - può frequentare la scuola nella comunità più vicina essendo incluso in classi regolari. Parlare di integrazione significa dare una prospettiva che tocca tutti gli aspetti della vita organizzata dall'ambito giuridico, a quello psicologico e culturale (Canevaro e Zaghi, 2008). Un ruolo particolare è svolto dalla scuola. Quando si parla di scuola prendiamo in considerazione tutte le sue componenti: studenti, insegnanti, esperti, genitori. Tutti hanno una funzione insostituibile nella costruzione delle condizioni di base di lavoro e di vita senza isolamento ed emarginazione.

Nella Legge sull'Istruzione elementare del Cantone di Tuzla (articolo 48) e' indicato: l'educazione dei bambini con bisogni educativi speciali viene condotta nelle scuole elementari, sulla base dei principi di educazione integrata, che significa che tutti gli studenti, compresi anche gli studenti con difficoltà hanno il diritto di essere in una classe regolare.

Tuttavia, per un'efficace integrazione scolastica e per una piena realizzazione del potenziale di ogni bambino, ci vuole molto di più di un impianto normativo.

Dobbiamo prima di tutto fare cambiamenti radicali nel pensiero comune, cambiamenti negli atteggiamenti nei confronti della diversità. Per andare in questa direzione, grande l'importanza avranno le modalità in cui l'educazione inclusiva veramente si vive e si organizza.

In passato, le scuole speciali e classi speciali nelle scuole regolari hanno rappresentato un passo importante che ha avviato l'abolizione, durata secoli, dell'esclusione sociale dei bambini con disabilità dello sviluppo.

Con la crescita e la differenziazione dell'educazione speciale, sono stati acquisiti risultati che suggeriscono che la formazione di un gruppo composto solo di bambini svantaggiati porta ad una riduzione o addirittura all'assenza di esperienza nel campo delle relazioni sociali (Jablan e Hanak 2007). Anche, gli studi pratici hanno dimostrato che, se bambini con disabilità dello sviluppo sono inclusi nelle classi normali, i progressi sono più rilevanti.

Perciò, questa "filosofia segregazionista" *separati ma uguali*, sempre di più è soppressa e sostituita con il concetto che è necessario dare a tutti l'opportunità di impegnarsi in una regolare (normale) vita e lavoro (Biondić 1993: 54).

Centro di Documentazione e innovazione educativa

Con la trasformazione delle scuole speciali in "centro di risorse", in particolare *l'Istituto di Educazione delle persone con disabilità nello sviluppo fisico e mentale* a Tuzla ha cercato di raggiungere l'obiettivo di fornire un supporto esteso a tutto il territorio in modo da realizzare l'integrazione scolastica - uguale educazione per tutti - indipendentemente da età, luogo di residenza, situazione economica e di genere. Il compito primario dell'Istituto è ancora l'educazione e il trattamento speciale dei bambini con ritardo mentale lieve, moderato, grave e gravissimo e di bambini con autismo. Ma una novità va sottolineata nell'Istituto di Tuzla: ed è l'apertura di un Centro per la documentazione e l'innovazione educativa; questo è nato facendo riferimento ai Centri di Documentazione e di informazione sulle risorse per ridurre la disabilità esistenti in Italia (in particolare in Emilia Romagna) con un rapporto e un confronto privilegiato con il Centro di Documentazione per l'integrazione Crespellano (BO). Tutto ciò è potuto avvenire grazie alla realizzazione del progetto "Tutela e reinserimento di minori con disabilità fisica e psichica e promozione di imprenditorialità sociale nel territorio della Bosnia Erzegovina" dal finanziatore Ministero Affari Esteri Italiano-D.G.C.S, Regione Emilia-Romagna, Regione Marche implementato **in** periodo dal maggio 2005 al maggio 2008. Implementatore delle attività è stata la Onlus di Rimini EducAid.

Il Ministero dell'Educazione Scienza, Cultura e Sport del Cantone di Tuzla ha iniziato la creazione del Centro documentazione e innovazione educativa grazie al supporto professionale di Andrea Canevaro, di Luisa Zaghi e di altri collaboratori. Il Centro è stato inaugurato nel 2008 come parte integrante dell'Istituto di Istruzione delle persone con disabilità nello sviluppo mentale e fisico. Il Centro per la Documentazione e innovazione educativa è un luogo che serve a:

- Favorire l'innovazione nel processo inclusivo.
- Raccogliere le documentazioni delle esperienze positive nel processo di inclusione.
- Fare ricerca delle migliori soluzioni per l'inclusione.

Appunti sulle politiche sociali, n. 2-2015
<http://www.grusol.it/appuntiN.asp>

- Fare incontrare famiglie, insegnanti, consulenti scolastici, insegnanti di educazione speciale, operatori sanitari e dei servizi sociali, per integrare e valorizzare il più possibile tutte le professionalità e le esperienze.

Il Centro di Documentazione e Innovazione educativa del Cantone di Tuzla opera su cinque aree:

I area- Partecipazione alla regolamentazione legislativa sull' educazione inclusiva, per esempio:

- Creazione della normativa sulla registrazione e la documentazione dei bambini con disabilità;
- Creazione della normativa per la creazione di Piani e Programmi individualizzati;
- Creazione della normativa sulla valutazione degli studenti con disabilità;
- Creazione della normativa sulla formazione di Team scolastici di professionisti, e definizione del ruolo di ogni membro

II area- Partecipazione e organizzazione per la formazione per insegnanti, per esempio:

- organizzazione dei seminari per gli insegnanti e altri professionisti delle scuole ordinarie (medie e elementari);
- organizzazione di gruppi educativi per gli studenti della Facoltà di educazione e riabilitazione;
- organizzazione di attività di consulenza per gli insegnanti delle scuole ordinarie, per genitori e per persone con disabilità;

III area- Organizzazione della documentazione e progettazione di ricerca, per esempio

- fare documentazione delle prassi positive sull' inclusione dei bambini con disabilità tramite una rivista annuale professionale "Storie scolastiche" (www.monkstk.ba)
- fare ricerca e monitoraggio sul numero di studenti con disabilità nelle scuole del Cantone di Tuzla, e sullo stato dell'integrazione scolastica (formazione, programmi individuali, barriere architettoniche..)

IV area- Collaborazione con delle NGO o altre istituzioni

- collaborazione con diverse NGO per esempio "DUGA"- Sarajevo (progetti sull' inclusione scolastica, sul rafforzamento del Centro di documentazione educativa, ricerca territoriale sui bambini con disabilità nelle scuole medie)
- collaborazione con Ass.Promente, Sarajevo, nel progetto "Insegnanti come leader dei cambiamenti"
- collaborazione con l'Istituto pedagogico, con il Ministero dell'educazione del Cantone di Tuzla, con scuole, centri di lavoro sociale....

V area- Lavoro con bambini con disabilità

- coreografia dello spettacolo: " NON prendermi in giro"
- coreografia dello spettacolo: "PIPPI calza lunga" (in italiano, il titolo era "pippi calze lunghe")

Quadro metodologico e risultati della ricerca

Per registrare lo stato dell'integrazione scolastica nel Cantone di Tuzla, e per individuare le scuole in cui ci sono condizioni per lo sviluppo delle classi integrate e per verificare il ruolo del Centro per la Documentazione e Innovazione educativa, è stata realizzata una ricerca nelle 85 scuole

elementari (48.632 studenti) in 13 comuni del Cantone di Tuzla. I lavori per la questa ricerca si sono svolti dall' anno 2010 al 2013.

In questa ricerca sono stati coinvolti consulenti dall'Istituto Pedagogico del Cantone di Tuzla, gli esperti del Centro per la Documentazione e Innovazione educativa dell'Istituto per educazione delle persone con lo sviluppo psico-fisico di Tuzla e anche consulenti dal Ministero della Scienza, Cultura e Sport del Cantone di Tuzla.

L'educazione dei bambini con bisogni speciali nel Cantone di Tuzla si svolge secondo la Legge Quadro sulla formazione in Bosnia-Erzegovina per quanto riguarda i principi di inclusione. La base giuridica permette che ogni bambino possa essere incluso nelle classi normali, possa ricevere tutto il materiale didattico necessario e possa usufruire di programma individualizzato. Tuttavia, il processo di riforma dell'educazione è stato lento. La ragione principale di questo è che le autorità educative difficilmente accettano il fatto che l'educazione non è il consumo ma è la produzione primaria, i cui effetti di investimenti sono visibili a lungo termine.

I risultati mostrano che nelle scuole si includono bambini con disabilità dello sviluppo. Nell'anno scolastico 2009/2010 ci sono stati 1314 studenti con particolari disabilità dello sviluppo. Nell'anno scolastico 2012/13 le scuole ordinarie sono frequentate da 1354 bambini con disabilità. La domanda fondamentale è come adattare il programma per gli studenti che hanno diverse capacità, esperienze, motivazioni, maturità emozionale e sociale, e altre caratteristiche rilevanti (qualità dell'attenzione, tenacia nel lavoro, autocontrollo).

E' importante per gli insegnanti determinare quali programmi sono adatti al singolo bambino (Marsh, 1994). Gli insegnanti e i collaboratori (pedagogisti ed educatori) che lavorano con bambini con disabilità nelle scuole primarie, richiedono formazione e aiuto professionale.

Nella realizzazione di percorsi di formazione e di aiuto professionale è coinvolto il Centro per la Documentazione e l'innovazione educativa insieme con l'Istituto Pedagogico di Tuzla in collaborazione con Associazione non governativa "Società di azione civile" DUGA di Sarajevo. Nel periodo: maggio 2009 - febbraio 2013, 705 insegnanti hanno partecipato alla formazione. Per i 589 studenti (39,60%) del numero totale di studenti con disabilità iscritti (1314), è stato realizzato un programma individuale. Il programma individuale e il piano di lavoro dovrebbe essere sviluppato insieme da insegnante, pedagogista, insegnante di sostegno e genitori. I risultati della ricerca rivelano che nel redigere i programmi individualizzati, nel 77,84% dei casi partecipano gli insegnanti di sostegno, mentre la partecipazione degli altri insegnanti e dei genitori è irrilevante. Nel 45% delle scuole del Cantone di Tuzla si sono formati team per l'inclusione, che sono composti da un insegnante, un pedagogista, un insegnante di sostegno e, se necessario, esperti specializzati in un determinati settori. I team per l'educazione inclusiva sono in costante comunicazione e scambio professionale con il Centro per la documentazione e l'innovazione educativa.

Per poter comprendere il mondo interiore di una persona con disabilità dello sviluppo, per identificare i singoli bisogni, le motivazioni, gli interessi, sempre con l'obbiettivo di trovare soluzioni adeguate a favorire il processo di inclusione, si sono analizzati gli atteggiamenti e le opinioni di tutti i partecipanti al processo di inclusione. L'analisi qualitativa dei dati ottenuti da interviste e focus group, hanno segnalato una serie di indicatori e di dati che forniscono una visione più completa sulla situazione attuale e forniscono la base per trarre conclusioni e raccomandazioni derivanti dagli atteggiamenti e dalle opinioni di studenti, genitori ed educatori.

C'è l'opinione che la filosofia dell'educazione inclusiva richieda cambiamenti fondamentali nel modo di pensare delle persone, cambiamenti nei loro atteggiamenti e modifiche in relazione alla

diversità confermate dalle parole di una ragazza con paralisi cerebrale che così ricorda il suo primo maestro: *Continuo a scrivere ricordando il mio maestro. Nella prima classe non mi aveva accettato, come aveva accettato gli altri bambini. Mi sembrava che avesse paura di stare vicino a me. Il mio maestro si chiedeva spesso se sarei stata in grado di prendere lezioni, ma di giorno in giorno nei miei quaderni apparivano voti molto buoni, che sono stati conquistati nonostante i dubbi del mio maestro e alla fine lui ha capito che ero così come i miei coetanei e che il mio problema non era un problema grave, così da disturbare l'insegnamento scolastico!*

I bambini con disabilità dello sviluppo e altre difficoltà dovrebbero essere inclusi nelle classi regolari e rispettati per quello che sono. Un ruolo grande e importante in questo processo lo hanno gli studenti, gli insegnanti, i genitori e i dirigenti scolastici. *Grazie al direttore amichevole e gentile, che ha immediatamente fatto costruire un particolare ingresso nella scuola, per darmi la possibilità di entrare nella scuola. Appena mi vedono i miei compagni di classe, si organizzano e sono d'accordo con gli insegnanti per organizzare delle lezioni "primo pian" della scuola. A causa della distanza tra la scuola e casa e in mancanza di un mezzo di trasporto adeguato io vengo a scuola solo due o tre volte a settimana. Riesco a seguire le lezioni grazie ai miei amici di scuola, che mi informano ogni giorno su quello che si è imparato a scuola e ciò che deve essere fatto per i compiti a casa.*

Un altro esempio che portava una madre N.H: *Il fatto che mia figlia è coinvolta nel processo educativo significa tutto per me. Questo significa che ha lo zainetto, che partecipa alle manifestazioni scolastiche. Mi sento fortunata ad avere degli insegnanti comprensivi e qualificati professionalmente. Sono abbastanza felice per la sua comunicazione e per la socializzazione. Mia figlia è impaziente di andare a scuola. In gran parte è indipendente da me. Le piacciono molto: Arte e Educazione fisica. Sono molto felice perché lei ha imparato a riconoscere il ruolo e la funzione degli insegnanti, dei pedagogisti e dei direttori".*

Una ragazza dice: *Essere una persona con esigenze particolari non è un handicap. Nonostante la malattia non sei solo nel mondo! Sono qui per dire che, se anche tutte le porte sono chiuse, ci sarà sempre una finestra aperta. La finestra è aperta e ringrazio la mia nuova amica Medina, che mi ha preso dal buio della mia stanza, una stanza che mi soffocava ma, grazie a lei, non soffoco più. Ora mi sento libera, e sono felice!"*

Esperienze sull'educazione inclusiva nel Cantone di Tuzla si pubblicano nella rivista "Storie scolastiche", che è una rivista per la didattica, e la riabilitazione pedagogico-psicologica, sociale e per la teoria e la pratica medica pubblicata dal Centro di documentazione e educazione innovativa di Tuzla. E' in preparazione il quarto numero.

Conclusione

Gli insegnanti qualificati sono la chiave per il successo dell'educazione inclusiva, è quindi necessario permettere agli insegnanti e a tutto il personale delle scuole una varietà di percorsi formativi che possono collegare le conoscenze teoriche con le esperienze pratiche. Teoricamente l'educazione dovrebbe essere interattiva e multidisciplinare, dovrebbe creare opportunità di esplorazione personale e approfondimento della conoscenza.

Documentare delle pratiche è importante e significa dar modo di conoscere ciò che è già stato fatto, da' la possibilità alle esperienze di "sedimentare" per dare nuovi stimoli e opportunità per la creazione di un ambiente educativo come luogo ricco di strumenti utili.

E' importante sottolineare che la scuola e le altre istituzioni educative, migliorano la qualità se sono frequentati da bambini con bisogni speciali.

Il compito dell'educazione allo stesso tempo è insegnare la diversità all'interno del genere umano, ma anche di sensibilizzare alle somiglianze tra le persone e alla loro interdipendenza " (Delors e collaboratori, 1998, 104)

Il Centro per la Documentazione e innovazione educativa può certamente aiutare gli insegnanti a comprendere le esigenze dei bambini e dei giovani con disabilità dello sviluppo, ma anche aiutarli per essere pronti ad accoglierli così come che sono, per potere aiutare i coetanei ad accettare ogni compagno con disabilità.

Parlando con lei, per un attimo, ho dimenticato il mio stato di disabilità, perché i suoi occhi non mi hanno separato dagli altri. Lei ha parlato con me come una persona che non ha alcune esigenze particolari . Mentre alcune persone dicono che la prima volta che mi vedono, lasciano i loro occhi su di me e mi guardano in modo strano, che mi devo chiedere "Cosa c'è di così strano in me , e perché alcuni passanti rimangono senza respiro? (Karic , 2012)

L'Educazione inclusiva si sviluppa in un periodo di attacchi gravi al sistema sociale, in cui l'unico criterio utilizzato dal sistema, riguarda il costo dei servizi: i costi non produttivi devono essere ridotti al minimo, però, la questione è come e cosa capiscono quelli che decidono e se sono veramente pronti a cercare il compromesso del sistema ma non dal volontà del soggetto.

E 'ovvio che il valore è richiesto dal sistema e il sistema ha creato il Centro per la documentazione e innovazione educativa che raggiunge alti risultati grazie al volontariato e al professionismo.

"E' sufficiente che altri ricavano l'energia portata dalla forza e luce del Centro di documentazione", ha scritto una maestra .

Bibliografia

- AA.VV. a cura di Bertolini, P. Dallari, M. (1988), *Pedagogia al limite*, La Nuova Italia.
- Biondić, I.(1993). *Pedagogia integrativa, Educazione dei bambini con bisogni speciali*. Zagreb, Giornalino scolastico
- Canevaro, A. (1991). *La formazione dell'educatore professionale*, Roma, 1991, La Nuova Italia Scientifica NIS
- Canevaro A. (2002). *Sulla memoria*, in A. Bergonzoni, M. Cervellati e M. Serra (a cura di), *Documentare tra memoria e desiderio*, Carpi, NuovaGrafica.
- Canevaro, A. Luisa Zaghi, M. (2008). *L'importanza dell'integrazione nella scuola a superare le materie scolastiche obbligatorie e il deficit*. Bologna, Università' Degli Studi di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'Educazione.
- Canevaro, A. (1986). *Handicap e identità*. Bologna: Cappelli.
- Delors, J. etc. (1998). *Educazione, Gioello interno a noi*, Zagreb, Educa.
- Drayden, G., i Vos, J. (2001) *Una rivoluzione nell'apprendimento*, Educa, Zagreb.
- Freire, P. (1967), *La pedagogia degli oppressi*, Milano, Mondadori.
- Freire, P., *Educazione come pratica della libertà*, Mondadori, Milano, 1973.
- Glasser, W. (1999). *Insegnante nella scuola qualitativa*. Zagreb: Educa.
- Gossen, D. & Anderson, J. (1996). *Creare le condizioni per la scuola qualitativa*, Zagreb: Alinea.
- Hadžić-Suljkić, M. (2002), *Model of permanent teacher education for work with children with special needs*. U (ur.), *Risorse di testi professionali, 21. International Scientific Conference on Development of Sciences, 2. knjiga*, Portorož.
- Hadžić-Suljkić, M. (2005). *Importanza del ruolo dell'insegnante come portatore dei cambiamenti*. U N. Tatković (ur.) *Risorsa di testi professionali, Četvrti dani Mate Demarina*. Brijuni-Pula, 2003 (129-141). Pula, isoka učiteljska škola u Puli.
- Hadžić-Suljkić, M. (2011). *Nuove paradigme della scuola*, U A. Dozić, (ur.) *Risorse di testi professionali, Facoltà di filosofia*, Università di Tuzla, 2011. (133-143). Tuzla: Facoltà di filosofia.

Henting, H.(1997). *La scuola umana*. Zagreb:Educa.

Jablan , B. Hanak N. (2005), *Esperienza come fattore per cambiare gli atteggiamenti dei bambini senza difficoltà visive per accettare i bambini cechi (attaccamento all'idea dell'integrazione scolastica)*. *Ricerca tra i bambini*, No. 7, p. 15-28, Belgrado: Facoltà di Educazione Speciale

Karić, F.(2012). *Ragazza con lacrime di perla* Gračanica: Fikreta Karić.

Kyriacou,C. (2001), *Le competenze elementari di insegnamento. 2. edizione riveduta.*, Zagreb, Educa.

Marsh, C.(1994). *Curikulum Concetti di base*, Zagreb, Educa.

Miller,B. (2000). *Comunicazione tra i bambini* , Sarajevo, ABC Fabulas.

Oaklander V.(1996). *Via verso il cuore del bambino*, Zagreb, Školska knjiga.

Zaghi, L. (2000). *Centri di Documentazione nel percorso verso l'integrazione delle persone in situazione di handicap*, in F. Antinori (a cura di), *Autonomia, formazione e inserimento lavorativo dei disabili*, Padova: Cleup.

Documenti

- Gazzetta Ufficiale del Cantone di Tuzla (2004) Legge sull'istruzione primaria del Cantone di Tuzla, Tuzla: Assemblea del Cantone di Tuzla
- Gazzetta Ufficiale del Cantone di Tuzla (2005) Legge sulle modifiche alla Legge sull'istruzione primaria del Cantone di Tuzla, Tuzla: Assemblea del Cantone di Tuzla.
- Gazzetta Ufficiale del Cantone di Tuzla (2008) Legge sulle modifiche alla legge sulla Costituzione dell'Istituto per educazione delle persone con disabilità nello sviluppo mentale e fisico di Tuzla.Tuzla: Assemblea del Cantone di Tuzla.
- Il concetto di formazione di nove anni primario, (2006) Mostar: Ministero Federale dell'Istruzione e della Scienza.
- Gazzetta Ufficiale del Cantone di Tuzla (2005). Regolamento sulle capacità' e determinazione sostegno per i bambini ei giovani con bisogni speciali. Tuzla: Ministero dell'Istruzione, Scienza, Cultura e Sport.

Gruppo Solidarietà (a cura di), Persone con disabilità. Percorsi di inclusione, prefazione di Andrea Canevaro, Castelplanio 2012, p. 112, euro 12.00.

L'educazione inclusiva vuole innovare riferendosi a un individuo sociale. Innovare perché tutto è cambiato dal trionfo, da una narrazione che ha cancellato la società imponendo l'individuo. Questa narrazione riguarda la scuola (i genitori assediano il singolo insegnante per essere sicuri che il proprio erede abbia tutto il programma completo e senza ostacoli dati da agenti atmosferici che costringono a stare a casa qualche giorno per neve e ghiaccio, come dovuti alla presenza di chi ha bisogni speciali...), il lavoro (inutile invocare il mondo del lavoro di anni fa. Il lavoro è fatto di contratti individuali che non alimentano solidarietà ma competizioni individuali, progetti individuali, ecc.), i servizi (raggiungere la risposta attraverso amicizie, spettacolarizzazioni della propria condizione attraverso giornali e mezzi televisivi, in un crescendo che va dal giornale locale alla trasmissione televisiva su un canale nazionale...). L'educazione inclusiva deve attingere dal passato, compresa la sua origine dovuta ad un amore ancillare. Ma deve innovare senza nostalgie di un passato che non tornerà. Ha il dovere di essere appassionata di futuro, incontrando e lavorando con tutti coloro che sono appassionati di futuro. Questo vuol dire *progetto*. Nel progettare, l'autodeterminazione del singolo sta nell'autodeterminazione dello stesso progetto. L'integrazione, nella prospettiva inclusiva, non vuole conservare nel presente chi ha Bisogni Speciali. Vuole che sia nel futuro comune. *(Dalla introduzione di Andrea Canevaro)*.

Contributi di: Andrea Canevaro, Lucio Cottini, Fausto Giancaterina, Alain Goussot, Marisa Faloppa, Giampiero Griffo, Vanna Iori, Vittorio Ondedei , Mario Paolini, Antonio Saccardo.